

IRISPARMI SULLA SALUTE DEI BAMBINI

PAOLO CORNAGLIA
 FERRARIS

Le donne italiane fanno un unico figlio in tarda età: troppi soldi e troppo impegnativo programmare un secondo e men che mai un terzo. Gli immigrati figliano di più ma non hanno né voce né voto. Il figlio unico degli italiani potrà ben permettersi uno specialista pediatra a pagamento, visto che conta sulle tasche di genitori e nonni.

Dei bambini non italiani, nostro moderno proletariato, chi se ne frega? Facile per un welfare che deve tagliare i costi della sanità pubblica proporre che al compimento del settimo anno i bambini siano affidati al medico di medicina generale.

Ancora più facile mostrare dei pediatri la faccia peggiore: sono specialisti non privi di logiche corporative.

L'Italia ha creato due primati europei che hanno costruito l'eccellenza del nostro welfare: la scuola dell'inclusione e la pediatria di famiglia. Persone con disabilità vengono inserite nelle scuole e sostenute da docenti impegnati su progetti educativi individuali. Bambini da zero a 14 anni vengono seguiti da medici che hanno studiato accrescimento, malattie del-

l'infanzia, alimentazione, dentizione, pubertà. Quanto sono costate queste conquiste di civiltà? Facile per i ministri della Pubblica istruzione e della Sanità presentare la nota spese. Più difficile è calcolare quanto danaro sia stato risparmiato evitando che non vedenti, spastici, sordomuti, autistici fossero esclusi dal processo educativo. E quante malattie croniche siano state evitate, quanta forza lavoro sia stata messa in grado di produrre e che qualità abbia avuto la produzione grazie a quei pediatri. Questi conti potranno essere fatti tra vent'anni, se passano i tagli: pagherà la futura generazione, che dovrà farsi carico di

adulti meno sani, meno produttivi e più ignoranti.

Affidare bambini oltre il settimo anno ai medici di medicina generale è un errore prima di tutto economico. Trascurare la loro salute somiglia al funerale dell'evoluzione civile del Paese. La Conferenza Stato-Regioni doveva riorganizzare la medicina del territorio per arginare gli sprechi, a cominciare dagli esami inutili (10 miliardi di euro buttati via) e dall'eccesso di farmaci gratuiti, ma privi di benefici e con effetti tossici certi (qui la stima oscilla intorno ai 20 miliardi). Ottima l'idea di riconvertire piccoli ospedali in presidi di zona. Pessimo, invece, permettere che tutti si defilino di fronte al bambino e al suo problema. Caricare i medici di medicina generale di tutto ciò è non solo sbagliato, ma molto più costoso. Sarà triste vedere quei generalisti trasformarsi in spedizionieri, che inviano agli specialisti piccoli pazienti, trasformati in pacchi di pareri, richieste e ricette difficili da capire e gestire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

